

Coldiretti Calabria scrive ai sindaci: "No all'eolico nei comuni di Simeri Crichi e Catanzaro"

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



CATANZARO, 31 MAGGIO 2013 - Il nuovo “set” dei “palazzinari dell’energia eolica” adesso sono le campagne e le colline dei territori tra il comune di Simeri Crichi e per una parte di Catanzaro. Sembra - afferma Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria - di rivivere le vicende narrate nel romanzo premio Campiello “La collina del vento” di Carmine Abate. A fare da sfondo non è la leggendaria altura del “Rossarco” ma quelle per appunto tra Simeri Crichi e Catanzaro dove riecheggia la frase rivolta alla famiglia protagonista del libro da parte delle società dell’eolico che “hanno tante teste..”: “da coltivatore agricolo diventerete coltivatore del ventoe in più ci guadagnerete!”. No fu la risposta allora e questa deve essere ora! A dare voce ad un gruppo di imprenditori agricoli è la Coldiretti Calabria che ha scritto una lettera al sindaco di Simeri Crichi Marcello Barberio e di Catanzaro Sergio Abramo invitandoli ad interrompere il procedimento autorizzatorio, per il quale vi è peraltro una impugnativa alla magistratura amministrativa.

In sostanza un “parco eolico” autorizzato dalla Regione Calabria, con decreto n° 17870 del 17.12.2012, pubblicato sul BUR del 15 marzo 2013, dovrà sorgere circondando un territorio di circa 1500 ettari nei comuni di Simeri Crichi estendendosi anche a Catanzaro nella valle del torrente “Fegato” e fosso “Volturino”. Saranno installati, 30 aerogeneratori di potenza elevatissima (2,5 MW ciascuno) con una altezza spropositata (150 metri da terra) sia sui dorsali che sulle pareti che

smembreranno il territorio con un danno relevantissimo alle attività agricole.

La tutela del paesaggio, il consumo abnorme e irrazionale del suolo agricolo, le scelte complessive in direzione dello “sviluppo sostenibile”, - scrive nella lettera Pietro Molinaro Presidente di Coldiretti Calabria - rappresentano non solo per noi, ma ormai per una larghissima fetta di cittadini, scelte irrinunciabili. Questi grandi “mulini a vento” del XXI secolo costituiscono un problema non indifferente dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio e un brutto schiaffo. Ritengo, che come sindaci - continua Molinaro - responsabili del governo del territorio, vi è la necessità di effettuare una riflessione su questo fenomeno che sta invadendo le nostre campagne, così come è necessario vigilare sull'impatto che si realizza in modo evidente sui nostri territori, sulle nostre coste, sulle nostre colline.

L'eolico – tra l'altro continua -contribuisce in modo marginale al bilancio energetico e questa marginalità resterà anche in futuro. La diffusione delle pale eoliche non può essere favorita dal fatto che per sanare le finanze comunali, si è pronti a svendere parti del proprio territorio agli operatori eolici, che offrono “royalties”.

È fondamentale una analisi circostanziata dei costi-benefici che tenga conto di quale valore reale abbia l'integrità territoriale e paesaggistica per le imprese agricole, turistiche e agrituristiche. In relazione all'impatto paesaggistico, oltre a determinare una rilevante interferenza visiva anche a km di distanza, provoca traumi proprio all'identità e alla storia dei territori. Non possiamo, - si legge nella lettera -individuare i due cardini principali della nostra strategia di sviluppo quali l' agroalimentare e il turismo e poi permettere che i nostri paesaggi, le nostre coste le nostre colline che sono poi in fondo il patrimonio, e anche gli strumenti con cui attuare quella strategia subiscano questo sconcio che lascia tutti sbigottiti poiché crea un danno incommensurabile alle attività agricole e ad aziende che hanno investito nella qualità. Sarà se non si ferma l'installazione, una campagna umiliata e sofferente che ha vistosi chiodi nella carne. Non permettiamo quindi questo disastro ambientale per i nostri territori che possiedono una forte vocazione turistica, con migliaia di presenze nella stagione estiva ed invernale, e che potrebbe vedere irrimediabilmente compromesse le potenzialità ancora inesprese che possono creare occasioni di lavoro vero.

Non lasciamo che logiche di pura rendita e “solo per il profitto” attecchiscano indisturbate e per questo coscientemente e onestamente diciamo «no all'eolico selvaggio, stop allo scempio del territorio». [MORE]